

Le strategie.

TUTTE LE MISURE PROGETTATE DAL GOVERNO



Disegni di Guido Rosa per il Caffè

I FAMILIARI CURANTI

Sostegno ai familiari curanti e prestazioni valorizzate per gli anziani a domicilio



IL "BONUS BEBÈ"

Alla nascita di ogni figlio la famiglia riceve un assegno parentale di 3'500 franchi



AIUTO AGLI ASILI NIDO

Raddoppio dell'impegno 2016-2021 da 13,9 a 27,5 milioni di franchi per i nidi



GLI AIUTI ALLE AZIENDE

Le società che faranno utili beneficiano di un'esenzione dall'imposta sul capitale

STEFANO MODENINI

"Le imprese necessitano di tempi molto più rapidi"

Il mondo dell'industria chiede a quello della politica tempi più rapidi per la riforma fiscale. "È necessaria una tabella di marcia più veloce di quella ipotizzata, sennò si rischia di aspettare 6 o 7 anni prima della effettiva entrata a regime degli sgravi fiscali. E nel frattempo qualche contribuente importante, qualche società potrebbe decidere di andarsene dal Ticino, come è già successo", sostiene Stefano Modenini, direttore dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti).

"La riforma fiscale è certamente un passo nella giusta direzione. Era da tempo che non interveniva su questa questione, tanto è vero che il Ticino aveva perso posizioni rispetto agli altri cantoni per competitività fiscale. Un passo giusto ma ancora timido. Avremmo desiderato maggior determinazione", aggiunge Modenini che chiede un cambio di ritmo: "L'importante è che queste riforme vengano attuate decidendo anche sulla tempistica relativa alla riduzione dell'imposta sugli utili delle persone giuridiche, che oggi è ancora al 9% e che dovrebbe scendere progressivamente al 6,5% o al 6%".

Tempi veloci sono indispensabili perché le imprese devono programmare i propri investimenti, sottolinea Modenini: "Le società devono sapere in anticipo in che direzione intende andare il Ticino nei prossimi anni. Altri territori, europei ed extraeuropei, prendono decisioni in tempi decisamente più rapidi. Per questo fin d'ora ci deve essere un impegno chiaro da parte del parlamento. Ricordo infine che gli sgravi fiscali non sono un regalo ai ricchi, o alle aziende, ma sono misure necessarie per rimanere competitivi, altrimenti il gettito fiscale rischia di ridursi nel tempo".



Direttore Associazione industrie ticinesi, 53 anni



ALBERTO PETRUZZELLA

"Verso la giusta direzione, non è ancora sufficiente"

Non chiediamo di essere un paradiso fiscale, ma non vogliamo essere un inferno. La via tracciata dal governo con la recente riforma fiscale sociale, va indubbiamente verso la giusta direzione, ma non può fermarsi a questo punto. Occorre far seguire altre misure in grado di rendere fiscalmente più competitivo il nostro cantone". Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese commenta favorevolmente la decisione del consiglio di Stato di rivedere il quadro fiscale del Ticino.

"L'impatto è positivo, ma non è enorme. Occorre continuare con altre misure per posizionare questo cantone su posizioni attrattive per chi vuol fare impresa - aggiunge Petruzzella -. Bisogna migliorare la competitività intercantonale senza dimenticarci che c'è quella internazionale dove dobbiamo fare dei passi avanti. Prova ne è che negli ultimi anni sono andati via dei contribuenti molto importanti non sostituiti nel gettito fiscale dai nuovi arrivi". La convinzione che i contribuenti facoltosi sarebbero comunque rimasti in Ticino per la qualità dell'ambiente, per il bel tempo, è stata smentita dai fatti. "Abbiamo la prova provata che la fiscalità è un fattore importante. Non l'unico certamente, ma nemmeno secondario". Senza entrare nella strategia adottata dal governo di accordare sgravi fiscali e sostegni sociali, Petruzzella rileva che una fiscalità competitiva può incrementare il gettito fiscale. "Certo lo Stato incasserà percentualmente di meno, ma su una quantità maggiore. Avere un sistema fiscale competitivo permetterà di attrarre contribuenti, aziende, persone fisiche aumentando le chance di aver un gettito positivo".



Presidente Associazione bancaria ticinese, 48 anni

LUCA ALBERTONI

"Ci aspettavamo di più, ma è solo la prima tappa"

È chiaro che ci aspettavamo qualcosa di più incisivo, ma è anche vero che dovrebbe trattarsi di una prima tappa di un percorso più ampio di riforma dell'intero sistema fiscale, per cui è giusto tenere conto di questo aspetto. Penso in particolare alle aliquote dell'imposizione sull'utile delle aziende, che verosimilmente verrà affrontato nel contesto dell'applicazione della riforma federale 2017". Questo il commento di Luca Albertoni, direttore della Camera di commercio del Ticino, sulla riforma fiscale sociale, votata all'unanimità dal governo, che andrà in discussione parlamentare probabilmente già questo mese di novembre.

"La riforma fiscale presentata dal Consiglio di Stato merita di essere approfondita", precisa Albertoni riferendosi alla complessità di una proposta che necessita di un'attenta analisi visto che contempla interventi d'ordine fiscale (sgravi) assieme a quelli di sostegno sociale: "Misure sociali che accompagnano quelle fiscali e che stiamo approfondendo per capire se quanto proposto possa essere sostenibile finanziariamente e al contempo efficace ai fini di un aiuto sociale mirato". Ma si tratta di una riforma che va, complessivamente, nella direzione chiesta dal mondo economico: "Nel progetto presentato - conclude infatti Albertoni -, gli interventi sull'imposizione della sostanza e l'introduzione del computo parziale dell'imposta sull'utile nell'imposta sul capitale sono ad esempio strumenti interessanti per rendere il Ticino più competitivo".



Direttore della Camera di commercio del Ticino, 53 anni

Fiscalità ancora sotto tiro

Il mondo economico dice sì ma... la riforma tributaria non convince

CLEMENTE MAZZETTA

Il rinnovamento del sistema tributario cantonale avverrà a tappe. L'obiettivo del governo è di migliorare la competitività del Ticino nel confronto intercantonale. Renderlo più "sexy", attraente. Ora il Ticino si posiziona in coda per "appeal fiscale". Con questa prima tappa della riforma, ancora da discutere in parlamento, il Cantone guadagnerà sei posizioni per l'onere fiscale massimo sulla sostanza, scendendo dal 22° al 16° posto. Misura ben vista dal mondo economico, seppur considerata ancora poco incisiva. Per questo si chiede un cambio di marcia, di velocizzare la seconda tappa - che sarà attuata assieme alla riforma federale "Progetto fiscale 17" - che prevede altri provvedimenti, tra cui la diminuzione dell'aliquota sull'utile delle imprese. La riforma è però abbinata ad una serie di misure di sostegno sociale per le famiglie, tra cui il "bonus bebè" che solleva dubbi. È il "prezzo politico" per garantire l'approvazione della parte fiscale.

GIANLUIGI PIAZZINI

"Si tratta di misure minime non siamo concorrenziali"

Due le considerazioni fondo sul pacchetto fiscale da parte di Gianluigi Piazzini, presidente della Camera ticinese dell'economia fondiaria (Catef): "Si constata da una parte la fragilità del substrato fiscale, che dipende in modo preponderante dal capitale, e dall'altra la necessità di trovare un contrappeso sociale per far passare quei provvedimenti che evitano appunto il rischio di fuga dei buoni contribuenti. E dire che si tratta di misure minime, a tappe, di 'cerotti' che non ci mettono certo in prima fila nella concorrenza fiscale intercantionale".

Sarebbe invece poco significativo l'incidenza della riforma sul settore immobiliare: "L'esenzione dell'imposta immobiliare minima per tutte le società di capitali e le cooperative innovative, per le cosiddette startup, mi paiono in verità minime, direi marginali", aggiunge Piazzini. Per il resto la tassazione immobiliare di cui si parla nella proposta di riforma, è da considerarsi neutra per il semplice fatto che l'aumento del 50% viene mantenuto. Si tratta di aumento che fu introdotto a titolo provvisorio per contenere i risultati negativi. Se ben ricordo si promise allora, nel 2005, di rinunciare non appena si fosse raggiunto un risultato positivo. Ora viene prorogata". Per Piazzini, di fronte ad un'economia che non cresce, è necessario cercare di mantenere in Ticino ("francobollare") le grandi sostanze: "Se vengono a mancare ci afflosciamo. Ma non ci costano niente, non appesantiscono il sistema sociale. Dobbiamo essere fiscalmente più competitivi".



Presidente della Camera ticinese dell'economia fondiaria, 71 anni



STARTUP INNOVATIVE

Per favorire le startup si vogliono defiscalizzare gli investimenti dei finanziatori



L'IMPOSTA IMMOBILIARE

Limitazione alle sole startup dell'esenzione dall'imposta immobiliare minima



GIÙ L'ALIQOTA MASSIMA

Prima fase ridurre l'aliquota massima del 3 per mille (2018-19) poi del 2,5 (2020)



IMPOSTA SULLA SOSTANZA

Limitare al 60% del reddito imponibile il cumulo delle imposte di reddito e sostanza